

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

20 – 2014

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Marcello Barbanera, Maria Giovanna Biga, Savino Di Lernia, Giovanna Maria Forni,
Gian Luca Gregori, Laura Maria Michetti, Frances Pinnock, Marco Ramazzotti,
Maurizio Sonnino, Eleonora Tagliaferro

Comitato scientifico

Rosa Maria Albanese (Catania), Graeme Barker (Cambridge),
Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), Jean-Marie Durand (Paris),
Alessandro Garcea (Lyon), Andrea Giardina (Firenze), Michel Gras (Roma),
Henner von Hesberg (Roma-DAI), Tonio Hölscher (Heidelberg), Mario Liverani
(Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Guido Vannini
(Firenze), Alan Walmsley (Copenhagen)

Redazione

Laura Maria Michetti

MARIA LETIZIA CALDELLI – SILVIA ORLANDI – VALENTINA BLANDINO –
VALERIO CHIARALUCE – LUCA PULCINELLI – ALESSANDRO VELLA

EDR – EFFETTI COLLATERALI

Il progetto EDR (Epigraphic Database Roma) è nato nel 2003, dopo una lunga fase di discussione e di sperimentazione, nell'ambito dei lavori della Commissione *Épigraphie et Informatique*, allora presieduta da Silvio Panciera, dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine (AIEGL). Si decise in quell'occasione di dare vita ad una banca dati che raccogliesse e mettesse a disposizione liberamente on line i testi e le immagini delle iscrizioni latine e greche dell'Italia antica, della Sicilia e della Sardinia, e che andasse ad affiancarsi alle già esistenti EDH (Epigraphische Datenbank Heidelberg), nata con la informatizzazione dei volumi dell'*Année Épigraphique* e a cui attualmente spetta il compito di digitalizzare il patrimonio epigrafico delle province dell'Impero romano, e EDB (Epigraphic Database Bari), che ha come oggetto le iscrizioni di committenza cristiana di Roma¹. Le tre banche dati, cui nel 2010 è andata ad aggiungersi Hispania Epigraphica On Line, che si occupa delle iscrizioni della penisola iberica, hanno dato vita alla federazione EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy), con sede presso il Centro Linceo Beniamino Segre, che si propone di rendere accessibili i materiali raccolti dai singoli partner attraverso un unico portale, attualmente in fase di revisione e implementazione nel quadro di un progetto finanziato dal programma ICT-PSP della Commissione Europea (www.eagle-network.eu)².

L'idea che accomuna i membri della federazione EAGLE è che le iscrizioni non vadano trattate e presentate come semplici testi, ma come monumenti iscritti che devono parte del loro significato e della loro efficacia comunicativa (e quindi della loro importanza come documenti storici) alle caratteristiche formali dell'oggetto su cui sono presenti e del contesto in cui sono inseriti. È per questo che in EDR alle informazioni sul contenuto dei testi epigrafici (lingua, funzione, categoria sociale dei personaggi menzionati) si aggiungono numerose informazioni su tipologia, materiale e dimensioni del supporto, luogo di rinvenimento e sulla tecnica scrittoria utilizzata, rese ancora più efficaci dall'aggiunta, ogni volta che sia possibile, di una o più immagini a corredo delle singole schede³.

¹ Un dettagliato resoconto delle varie fasi del processo che ha dato vita a questo progetto si trova nella pagina "Documenti" del sito www.edr-edr.it.

² Un panorama dello stato dei lavori, aggiornato

a febbraio 2013, si trova in PANCIERA 2013.

³ Sulle caratteristiche tecniche di EDR vd. il contributo di EVANGELISTI 2010.

Ma l'intento programmatico di EDR è soprattutto quello di fornire, di ogni epigrafe, la migliore edizione esistente, non limitandosi a riprodurre pedissequamente le trascrizioni disponibili, ma affidando agli schedatori il compito di vagliare criticamente e di verificare personalmente il testo, spesso con un controllo diretto degli originali o almeno delle foto disponibili. Sia della scelta dell'edizione ("Textus secundum..."), sia del tipo di verifica adottato ("contulit ille anno...", o "contulit ad imaginem ille anno..."), sia delle eventuali correzioni operate dallo schedatore ("contulit et emendavit...") viene dato il debito conto nel campo Apparatus che in ogni scheda segue il testo. Proprio per consentire il maggior numero possibile di queste verifiche il progetto, pur avendo sede presso il DigiLab della Sapienza, si avvale dell'apporto di numerosissimi studiosi che fanno capo a diverse università italiane e straniere e che, con la loro particolare competenza per la documentazione epigrafica di un determinato territorio, assicurano la qualità delle informazioni che vengono progressivamente immesse nella banca dati. Non è un caso che, soprattutto negli ultimi anni, l'incremento di EDR con le iscrizioni di sempre più centri antichi sia andato di pari passo con l'edizione dell'aggiornamento della documentazione epigrafica di quegli stessi centri nella serie dei *Supplementa Italica*, e spesso ad opera dei medesimi autori, proprio a rimarcare lo stretto legame esistente tra la ricerca epigrafica "sul campo" e l'attività di digitalizzazione che consente di mettere a disposizione dell'intera comunità scientifica i risultati conseguiti.

Come utile esercizio sia dello spirito critico, sia dello spirito di servizio e di condivisione della conoscenza che dovrebbe caratterizzare ogni attività di ricerca, il progetto EDR si sta rivelando anche un ottimo strumento didattico, come con gli altri colleghi del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Maria Letizia Caldelli e Gian Luca Gregori, abbiamo potuto verificare sia nell'ambito dell'attività del Laboratorio Didattico di Epigrafia, sia nei corsi di Epigrafia Latina e di Antichità Romane della Corsi di laurea della Facoltà, della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici e del Dottorato di Ricerca in Filologia e Storia del Mondo Antico. Sono sempre più numerosi, infatti, gli studenti di vario livello che, dopo aver studiato la documentazione epigrafica relativa ad un certo tema o proveniente da un determinato contesto, hanno poi inserito in EDR, dopo un'opportuna formazione, i dati raccolti ed elaborati nelle loro tesi, frutto, anche in questo caso, di un'analisi diretta e approfondita dei documenti.

In ogni caso, tutte le schede elaborate per EDR non vengono immesse direttamente in rete, ma vengono sottoposte ad un duplice livello di controllo, prima ad opera di un supervisore locale, e poi da parte di un validatore nazionale, il cui compito è quello di ridurre al minimo, nei limiti dell'umana natura, errori e difformità. Una volta on line, poi, i dati restano comunque modificabili, al fine di consentire eventuali aggiunte e correzioni, che possono anche essere segnalate dagli utenti attraverso il pulsante "Aggiunte e correzioni", che invia le osservazioni a un revisore incaricato di vagliarle e, eventualmente, accoglierle.

Accorgimenti tecnici e metodologia di lavoro concorrono, quindi, a fare di EDR non un semplice archivio on line di materiale digitalizzato e non elaborato, ma un vero e proprio strumento di ricerca che della ricerca stessa è specchio e risultato. Questo corrisponde a quanto programmaticamente il progetto si proponeva fin dalla sua fondazione, ma quel che sta superando ogni aspettativa è la quantità di lavori e studi che dall'attività di EDR prendono spunto e sono stati pubblicati o sono in corso di pubblicazione in numerose riviste italiane e straniere, sia ad opera degli stessi collaboratori, sia – cosa ancora più interessante e significativa – da par-

te di utenti che dell'edizione "controllata" di un testo resa disponibile dalla nostra banca dati hanno beneficiato per nuove riflessioni e spunti di ricerca⁴.

Non sempre, tuttavia, il lavoro di revisione delle iscrizioni, effettuato per il fine ultimo di una revisione del *Corpus*, consente, per le novità apportate, una immediata immissione in EDR e, d'altra parte, talora le novità di una singola iscrizione né giustificano un articolo a sé stante né meritano di attendere una pubblicazione complessiva di ampio respiro. È nata così l'idea di inaugurare una serie di articoli miscellanei – un po' sul modello degli *Analecta epigraphica* pubblicati annualmente da Heikki Solin in *Arctos*, o della *Miscellanea e codicibus Bibliothecae Vaticanae* di Marco Buonocore, ospitata da *Epigraphica*, ma anche, libri a parte, di alcuni articoli nati dai nostri seminari, come quelli pubblicati in *Miscellanea Graeca e Romana* XVII e XVIII⁵ – che raccolgano le piccole ma importanti novità emerse nel corso del tempo, e che meritano di essere segnalate e adeguatamente valorizzate: nuovi frammenti che portano a nuove letture, individuazione di testi editi in sedi diverse la cui identità non era stata finora riconosciuta, nuove riflessioni su documenti noti anche da molto tempo, e così via. Questo primo articolo riunisce una serie di contributi accomunati dalla provenienza dei pezzi – tutti di origine ostiense – e dalle circostanze in cui sono nati, ma altri lavori simili sono in preparazione e – ne sono certa – altri ne nasceranno in futuro, a conferma del fatto che un lavoro apparentemente "meccanico" come la digitalizzazione delle fonti epigrafiche, se fatto con il necessario spirito critico e con un rigoroso metodo di lavoro, può rivelarsi in realtà un potente strumento di formazione e un efficace volano per nuove ricerche e spunti di approfondimento.

S. O.

I contributi che seguono sono il prodotto di una esercitazione condotta da alcuni studenti del corso di Epigrafia latina della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici nell'a.a. 2010/2011. D'accordo con Fausto Zevi, che da anni si occupa della revisione del materiale epigrafico ostiense e con cui condivido il lavoro di riedizione del volume XIV del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (Ostia) e con la benevola collaborazione della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma nella sua sede di Ostia, abbiamo deciso di proporre per le esercitazioni pratiche di studenti già sperimentati, talora giovani studiosi, le iscrizioni sepolcrali ostiensi edite da H. Dessau in *CIL*, XIV nel 1887, in gran parte conservate nei magazzini ostiensi. Tali iscrizioni, nella larga maggioranza dei casi non più riprese dopo quella edizione, non solo mancano di lemma descrittivo, in linea con i volumi più antichi del *Corpus*, ma, per ragioni insite nella genesi stessa del volume XIV (vd. *CIL*, XIV, pp. VI-VII) o non furono viste da Dessau, che lavorò su apografi, o furono viste murate alle pareti, dunque solo nella parte frontale. A circa 120 anni di distanza la revisione ha confermato la bontà del lavoro di Dessau, ma ha anche permesso di apprezzare l'oggetto iscritto, di ritrovare frammenti non visti direttamente dallo studioso tedesco e a lui noti da trascrizioni, di leggere meglio lettere in frattura, di vedere il retro di alcune epigrafi. I testi che seguono sono circa un decimo di quelli revisionati durante l'esercitazione e corrispondono a quelli che, a nostro avviso, hanno meritato questa

⁴ Solo per citare un esempio significativo, vd. l'articolo di MASSARO 2013.

⁵ Sul significato attribuito a questa pratica seminariale vd. già PANCIERA 1985.

breve nota⁶. Sono incluse in questo lavoro di revisione anche alcune delle iscrizioni che Fausto Zevi ha ricomposto a metà degli anni '60, mediante il ritrovamento di nuovi frammenti (nn. 1, 3, 4, 8, 14): per la generosità con cui ha messo a disposizione il materiale inedito desidero personalmente ringraziarlo. Desidero altresì ringraziare la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma - Sede di Ostia Antica per la consueta cortese disponibilità e Filippo Marini Recchia per le fotografie.

M.L. C.

01. - *CIL*, XIV 774 + 5200. Deposito 20, scaff. 53D. Invv. 8056 + 12183. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 1).
 Lasta marmorea parzialmente ricomposta da 3 fr. e mancante del margine des.; sul retro, si nota il bordo in rilievo (22,5 x 24,6 x 2,2/2,8; lett. 3). La situazione attuale è frutto della ricomposizione, effettuata da F. Zevi nel 1966, fra due fr. editi separatamente, il primo da Dessau, il secondo da Wickert. Di questo si conosce la provenienza dall'area sepolcrale nei pressi di Porta Romana⁷.
 In base alla revisione dei fr. ricomposti, si propone la seguente lettura:



Fig. 1 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 774 + 5200.

D(is) [M(anibus)].
Carulliae P[- - -]=
ae Victorin[us Au]=
g(usti) lib(ertus) coniu[gi]
 5 *b(ene) m(erenti).*

Rr. 1, 2, 4: uso di segni divisori triangolari; r. 2: *P* non *F*.

L'iscrizione sepolcrale è dedicata a *Carullia P[- - -]a* dal marito. In base alla lunghezza delle righe conservate, si propone di integrare la r. 2 con un *cognomen* di almeno 6 lettere, ad esempio *Pacata*.

Datazione: fine II - III sec. d.C.

V. B.

02. - *CIL*, XIV 808, cfr. p. 616. Deposito 20, scaff. 53E. Inv. 8061. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 2).
 Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due fr., mancante sia dell'angolo sup. sin. che della parte inf. (35,8 x 48,2 x 2,6/3,3; lett. 3,3 [r. 1], 3 [rr. 2-3], 2,6 [rr. 4-5], 2,5 [rr. 6-7], 2,1 [r. 8], 2 [r. 9]). Rispetto all'edizione di Dessau, dove si considerava perduta l'intera parte sin. della lastra e se ne leggeva il testo sulla base delle trascrizioni di Carlo Ludovico Visconti e Pietro Ercole Visconti, già Wickert segnalava nei magazzini un fr. corrispondente ad una porzione della parte sin.; la revisione ha permesso il recupero del fr. e di restituire le rr. 2-6 secondo la seguente lettura:

⁶ La revisione dell'a.a. 2010/2011 ha riguardato le iscrizioni sepolcrali di *CIL*, XIV edite da Dessau conservate negli scaffali 51-56 D-F: ha dunque proceduto non per numero progressivo del *Corpus*, ma per

accessibilità e contiguità della posizione di conservazione attuale.

⁷ VAGLIERI 1910, p. 25 n. 24.

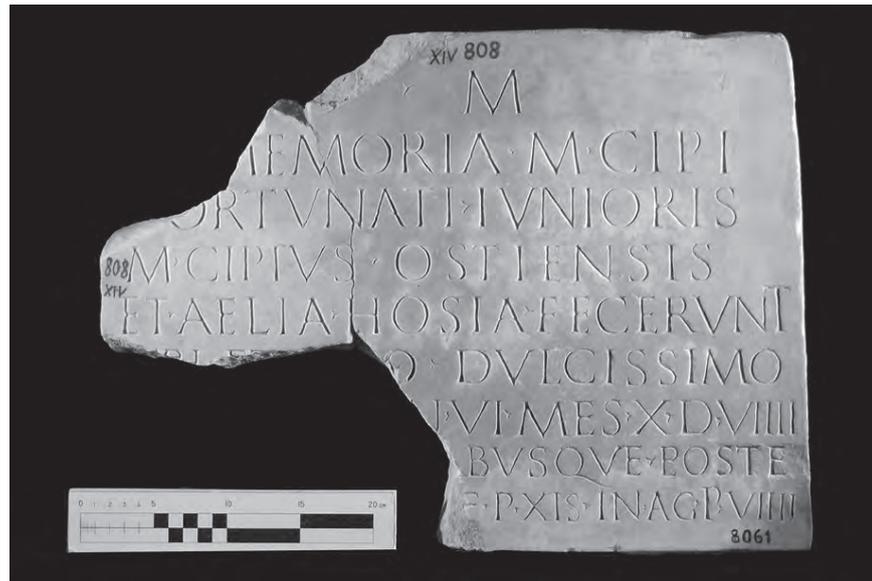


Fig. 2 – Ostia, magazzini.
Iscrizione *CIL*, XIV 808.

D(is) M(anibus).
 (vac. ?) *Memoria M(arci) Cipi*
 [*F*]ortunati Iunioris.
*M(arcus) Cipi*us *Ostiensis*
 5 *et Aelia Hosia fecerunt*
sibi et filio dulcissimo,
qui vix(it) ann(os) VI, me(n)s(es) X, d(ies) VIII,
libertis libertabusque po«ste»=
risque eorum. In f(ron)te p(edes) XI s(em)is, in ag(ro) p(edes) VIII.

R. 8: le ultime tre lettere sono incise su rasura, probabilmente per correggere un errore; rr. 5 e 9: lettere *I*, *P* e *T* montanti.

Iscrizione funeraria posta dai genitori per il figlio premorto, caratterizzato dal cognome *Fortunatus*, diffusissimo tra personaggi di origine libertina⁸. Il padre del defunto, che porta il raro cognome *Ostiensis*⁹, è stato identificato da Dessau con un membro di diversi *corpora* di *lenuncularii* ostiensi (*CIL*, XIV 251, datata al 192 d.C.; *CIL*, XIV 252, datata al 200 d.C.; a questi occorre ora aggiungere BLOCH 1953, nr. 42, datata al 213 d.C.).

È interessante osservare come già in precedenti *alba* di *lenuncularii* ostiensi siano presenti non pochi *Cipii*, verosimilmente almeno in parte liberti, tutti rigorosamente caratterizzati dal prenome *Marcus* (*CIL*, XIV 250, 4567, 4568)¹⁰. Un *M. Cipi*us *Vitalis* è tra i patroni del collegio dei *lenuncularii pleromarii* per l'anno 200 d.C. (*CIL*, XIV 252): dal momento che compare a

⁸ KAJANTO 1965, pp. 13-14, 18, 29-30, 72, 93, 273.
Cognomi dello stesso tipo sono portati da molti *Cipii* ostiensi.

⁹ KAJANTO 1965, pp. 50, 182.
¹⁰ Per il gentilizio cfr. SOLIN - SALOMIES 1994², p. 55.

fianco del cavaliere *T. Antistius Favor*, già D'Arms aveva ipotizzato per questo personaggio il rango equestre¹¹. A lui o più genericamente al suo gruppo familiare si possono ricondurre, in condizione di dipendenza, i molti *Cipii* ostiensi.

Nel già ricordato elenco del 192 d.C. i personaggi contraddistinti dal medesimo gentilizio sono addirittura quindici, tutti sempre con prenome *Marcus*. Nell'*album* dei *lenuncularii pleromarii* del 200 d.C., oltre al padre del defunto, sono presenti altri cinque *M. Cipii*, uno dei quali porta il cognome *Fortunatus*. Ferma restando la possibilità di eventuali omonimie, una forma di parentela tra i personaggi citati potrebbe spiegare l'appellativo *Iunior* dato al giovanissimo defunto e contribuire alla definizione cronologica del titolo funerario.

Riguardo alla madre del sepolto, il gentilizio potrebbe indicare una discendenza da liberti imperiali di età adrianea¹², mentre il cognome *Hosia*, di origine greca, risulta piuttosto raro¹³ e ad Ostia attestato da questa sola iscrizione.

L. P.

03. - *CIL*, XIV 811. Deposito 20, scaff. 53E. Inv. 8062 a+b. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 3).

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due fr. tra loro non congiungenti, uno corrispondente all'angolo sup. sin. (*CIL*, XIV 811) ed un secondo, conservante l'intera altezza, mutilo ai lati (a: 21,5 x 23; b: 29,2 x 11,8; sp.: 2,5/3,6; lett. 3,5). Solo il primo fr. era noto a Dessau; il recupero del secondo fr., ricongiunto da F. Zevi nel 1966, permette di aggiungere altro testo a des. In base alla revisione si propone la seguente lettura:



Fig. 3 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 811.

D(is) [*M(anibus)*]
Claudī[- - -] *erm*[- - -]
Erac![- - -] *oivg*[i - - -]
NI+[- - -]+*o*
 5 [- - -] *f* *ecit* [- - -].

Le lettere sono incise con tratto profondo e piuttosto regolare, con impaginazione centrata e leggere linee guida. L'iscrizione è sepolcrale, evidentemente riferita ad una dedica posta da un coniuge per l'altro, come si ricava dalla r. 3. È probabile che sul lato destro dell'iscrizione la frattura abbia portato alla perdita solo di alcune lettere.

L. P.

¹¹ D'ARMS 1976, pp. 407-408. Sui *Cipii* ostiensi vd. inoltre MEIGGS 1973², p. 323.

¹² SOLIN - SALOMIES 1994², p. 7.

¹³ SOLIN 2003², p. 782: tre soli casi.

04. - *CIL*, XIV 824. Deposito 20, scaff. 52E. Inv. 8065. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 4).

Lastra di marmo bianco parzialmente ricomposta da sei fr. (30,1 x 53,5 x 1,9/3; lett. 2,2-4,1). In uno dei fr. si conserva parte del margine sin. ma poiché questo appare molto irregolare è possibile che si tratti di una rilaavorazione della lastra. Un fr. della lastra visto da Dessau (quello in alto a sin.) oggi non è più conservato. Il grande fr. di sin., visto intero da Dessau, è attualmente spezzato in due e manca di una parte. Al contrario, è presente un nuovo fr. (quello in basso a des.), inedito, ricongiunto da Zevi nel 1967.

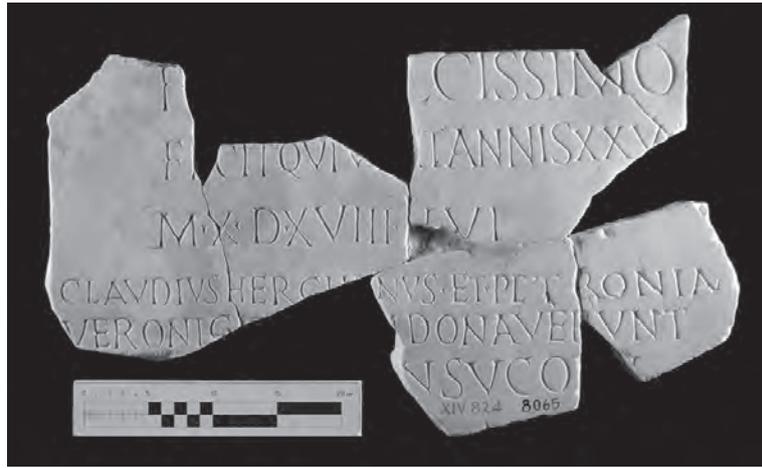


Fig. 4 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 824.

ab[- - -]=
io F[- - -]*mo*
filio [*du*]*lcissimo*
fecit, qui vi[*x*]*it annis XXVI,*
 5 *m(ensibus) X, d(iebus) XVIII, h(or)is VI.*
 ‘*Claudius Hercli[a]nus (!) et P^re^tronia*’
 ‘*Veronice [locu]m donaverunt*’
 ‘*[conse]nsu col[li]i(bertorum).*’

Il testo appare diviso in due paragrafi distinti, di cui quello inferiore, esteso maggiormente verso sinistra, sembra essere stato aggiunto in un secondo momento. R. 4: il numerale presenta caratteri di dimensioni minori per motivi di spazio; rr. 5 e 6: la *H* in *horis* e *Herclianus* è montante; la *E* di *Petronia* è priva del trattino centrale, probabilmente per dimenticanza del lapicida; *Herclianus* per *Heraclianus*.

Nella parte superiore, perduta, dovevano essere presenti il nome del defunto al dativo, definito *filio dulcissimo*, e quello di uno dei genitori, autore della dedica, al nominativo a cui fa riferimento il verbo *fecit*. Il *cognomen* del defunto è forse integrabile in *Felicissimo* mentre del suo gentilizio non resta che la terminazione.

Le rr. 6-8 ricordano la donazione dello spazio sepolcrale ad opera di *Claudius Herclianus* e *Petronia Veronice*, che si informa essere avvenuta con il consenso dei colliberti¹⁴ (questo sembrerebbe presupporre un sepolcro riservato tutto o in parte ai liberti di una stessa famiglia). *Veronice* è una variante di *Berenice* con betacismo attestata a Roma dal II al V

¹⁴ La formula *consensu collibertorum* è attestata soltanto in un'altra epigrafe di Ostia: *CIL*, XIV 1658.

sec. d.C.¹⁵ La mancanza del prenome di *Claudius Herclianus* e la paleografia sembrerebbero indicare una datazione non anteriore al II sec. d.C.¹⁶.

V. C.

05. - *CIL*, XIV 839. Deposito 20, scaff. 53F. Inv. 8068. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 5).

Clipeo marmoreo pertinente ad un coperchio di sarcofago con frr. di una decorazione in rilievo ai due lati, di difficile interpretazione; mancante della parte inf. (16,8 x 31,8 x 1,7/3,2; lett. 1,5/2,4). Si conferma la lettura presentata da Dessau; tuttavia, dalla ricostruzione ipotetica del diametro del clipeo si suppone siano andate perdute 4 righe, contenenti gli anni vissuti dalla defunta insieme al coniuge, probabilmente *sine querella*; il nome del marito; e, nell'ultima riga, *b(ene) m(erenti)*.



Fig. 5 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 839.

D(is) M(anibus).
Claudiae
Marciae,
univiriae, san =
 5 [cti]ssim(ae) feminae
 [- - - - -]
 [- - - - -]
 [- - - - -]
 [- - - - -].

Uso di linee guida binarie, regolari solo nelle prime due righe; uso di segni divisori triangolari nelle righe 1 e 5. La defunta è definita dal marito *univiria* e *sanctissima*¹⁷. In questo modo *Claudia Marcia* viene valorizzata nel suo ruolo di moglie, secondo i valori e i modelli formatori della femminilità romana, che rispondono ai concetti di *honestas, pudor, pietas, simplicitas*¹⁸. Una *Cl(audia) Marcia c(larissima) f(emina)* è attestata su una *fistula*, apparentemente urbana (*CIL*, XV 7433), in realtà acquistata sul mercato antiquario¹⁹. È probabile che l'accostamento

¹⁵ SOLIN 2003², pp. 211-212.

¹⁶ DE PAOLIS 2010, p. 584, n. Aa12.

¹⁷ L'aggettivo *univira/univiria* è generalmente poco diffuso (una trentina di casi in tutto); è attestato anche a Roma, sia in iscrizioni pagane che cristiane e spesso accompagnato da altri attributi come *sancta, carissi-*

ma e incomparabilis (*CIL*, VI 2318, 3604, 13299, 13303, 14701, 25392; 26268, 31711; *NSc* 1920, p. 222; *ICUR*, I 1009; IV 9466c; VI 17300a; IX 25234b; X 27637, 27640).

¹⁸ CENERINI 2002, pp. 23-25.

¹⁹ Su di lei vd. *PIR*², C 1105; RAEPSAET-CHARLIER 1987, n. 244 (fine II - III secolo).

non vada oltre la omonimia soprattutto perché l'aggettivo *univiria* non sembra usato dalle donne degli strati sociali superiori

Si propone una datazione al II sec. d.C.

V. B.

06. - *CIL*, XIV 857. Deposito 20, cav. 1F. Inv. 8073. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 6).

Lastra in marmo grigio con venature scure ricomposta da due fr. e lacunosa dell'estremità des.; la fronte è liscia, il retro è rozzamente sbozzato a martellina (34,3/42,7 x 34,3 x 4/8,6; lett. 1,5/2,5). La lastra presenta una forma irregolare e un cambiamento di spessore lungo il quale è avvenuta la frattura: difficile dire se tali irregolarità siano dovute all'impiego di una lastra di seconda mano oppure ad un riutilizzo della stessa successivo alla realizzazione dell'epigrafe. Sul bordo sup. è presente un incavo per una grappa metallica probabilmente realizzato in epoca moderna per fissare la lastra ad una parete. Probabilmente era destinata alla chiusura di un loculo nel sepolcro dei *Combarisi*, presso la necropoli di Porta Romana, dove fu ritrovata nel 1856-57, insieme con *CIL*, XIV 333 e 335 (vd. *infra*). Dessau vedeva soltanto il fr. di sin. ma conosceva anche il testo dell'altro attraverso le trascrizioni di Carlo Ludovico Visconti e Pietro Ercole Visconti che videro la lastra ancora integra. Il testo è conservato nella sua interezza fatta eccezione per alcune lettere perdute a causa di scheggiature verificatesi lungo la frattura.

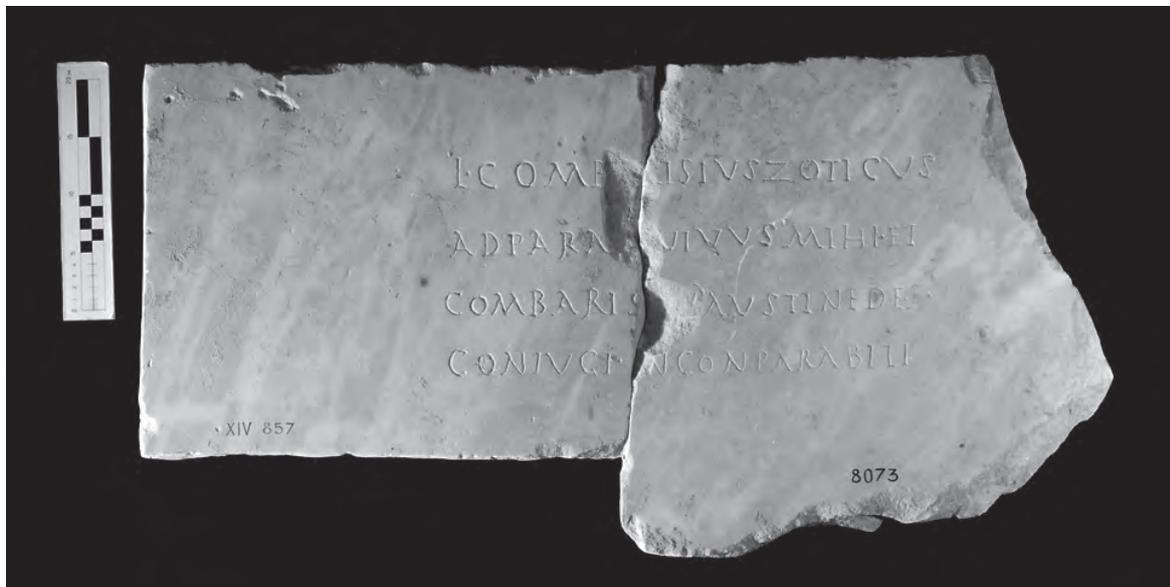


Fig. 6 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 857.

L(ucius) Combarisius Zoticus
adparavi vivus mihi et
Combaris(e) (!) Faustine (!) def(unctae),
coniugi incomparabili.

R. 2: *H* di *mihi* montante. Per due volte è presente il monottongamento di *-ae* in *-e* (*Combaris(e)*, *Faustine*).

L. Combarisius Zoticus realizza la sepoltura per la moglie defunta *Combarisia Faustina* e per se stesso. Il fatto che due coniugi presentino lo stesso gentilizio può essere spiegato ipotizzando che i due fossero colliberti o discendessero da liberti di uno stesso *patronus*. È anche possibile che *Zoticus* avesse sposato una sua schiava dopo averla liberata.

Il gentilizio *Combarisius*, noto anche nella variante con due *S*, è attestato tredici volte ad Ostia, e in un unico caso a Roma, quasi sempre associato al prenome *Lucius*. La condizione libertina dei personaggi è indicata chiaramente soltanto in un caso²⁰, altre due volte è intuibile per l'appartenenza all'ordine degli *Augustales*²¹ e, in altri casi, per i *cognomina* grecanici. È integrabile in *Combarisius Hesperion* il nome di un personaggio che dedica un *criobolium* alla Magna Mater per la salute dell'imperatore Commodo²². Per *L. Combarisius Vitalis*, il solo appartenente all'ordine equestre²³, è comunque possibile ipotizzare la discendenza da liberti poiché risulta iscritto alla tribù Palatina²⁴; doveva aver raggiunto una certa importanza in ambito locale poiché venne onorato dai suoi concittadini con un funerale pubblico. È ancora visibile fuori Porta Romana, lungo la via detta Dei Sepolcri, parallela all'Ostiense, la tomba realizzata da *L. Combarisius Hermianus, VIvir Augustalis* per sé, per la moglie, per i suoi due figli, per il fratello, e per i suoi liberti, come ci informa l'iscrizione *CIL*, XIV 333 murata sulla facciata. Anche l'iscrizione in esame è stata rinvenuta presso la tomba ed è probabile che anche le altre iscrizioni funerarie dei *Combarisii* abbiano la stessa provenienza o che almeno siano pertinenti alla stessa necropoli²⁵. Per il formulario si noti l'uso dei rari *adparavi* e *defunctus/-a*²⁶.

Si può proporre una datazione al tardo II - III sec. d.C.

V. C.

07. - *CIL*, XIV 1031. Deposito 20, scaff. 54E. Inv. 8094. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 7). Lastra marmorea mancante del margine sup. e di quello des. (22,2 x 35,5 x 2,6/2,7; lett. 1,8/2). Si conferma la lettura di Dessau, ma, dopo la revisione del reperto, si propone una diversa integrazione della riga 3 e della riga 4, in cui si legge la lettera *B*:

et Hercli[- - -],
qui vix(it) a(nnos) XII, m(enses) [- - -, d(ies) - - -].
Sex(tus) Fl(avius) Flavianu[s pat(er)]
filio dulcissimo h(ene) [m(erenti) fecit].

²⁰ *CIL*, XIV 856.

²¹ *CIL*, XIV 333; 4562,1 (EDR111050). Quest'ultima iscrizione è un albo frammentario dell'ordine degli *Augustales* databile tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C.

²² *CIL*, XIV 41 = 4302 = *ILS* 4135 = VERMASEREN 1977, pp. 127-128, n. 405 (EDR106180). Se l'integrazione del nome fosse corretta, si potrebbe trattare – come suggerisce Wickert – dello stesso personaggio di *CIL*, XIV 333.

²³ *CIL*, XIV 335.

²⁴ CALDELLI 2010, p. 74; CÉBEILLAC-GERVASONI - ZEVI 2010, pp. 167-168.

²⁵ HEINZELMANN 2000, tomba C4; PASCHETTO 1912, pp. 454-455, fig. 137, n. 13.

²⁶ Per quest'ultimo vd. CALDELLI 1996, p. 296 nota 544: raro nell'epigrafia pagana, si riferisce quasi esclusivamente a donne o a bambini morti in tenerissima età.

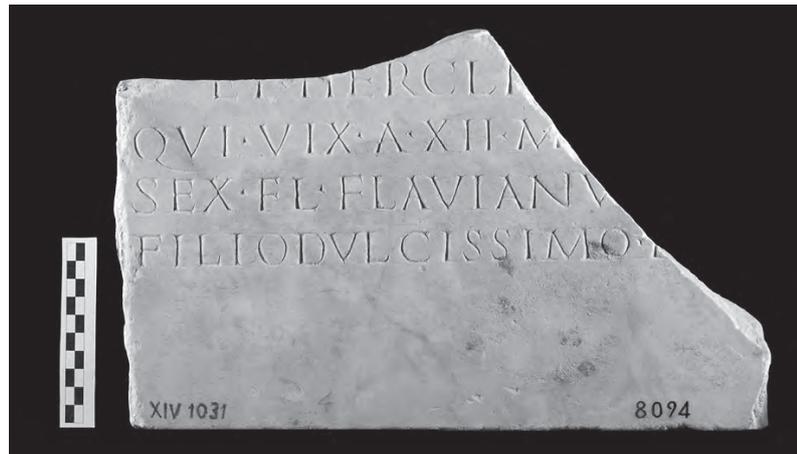


Fig. 7 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 1031.

Uso irregolare di linee guida: r. 1, solo la linea inferiore; r. 4, doppia linea sup., di cui si usa la più bassa. Uso di segni divisori triangolari, irregolare a r. 4, dove manca il segno tra *FILIO* e *DVLCISSIMO*. Dessau integra il nome della r. 1 con *Herclianus*: si sottolinea l'uso di questa forma al posto di *Heraclianus*.

Si propone una datazione tra il terzo venticinquennio del I e la fine del II sec. d.C.

V. B.

08. - *CIL*, XIV 1037. Deposito 20, scaff. 54E. Inv. 8095. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 8). Lastra marmorea composta di tre frr. contigui, mancante dell'angolo sup. des. e di parte del margine inf. (30,2 x 63 x 1 / 2,5; lett. 2,5/3). È ora visibile il fr. dello spigolo inf. des., che aveva già visto Visconti, ma non Dessau. Se ne fornisce la seguente trascrizione:

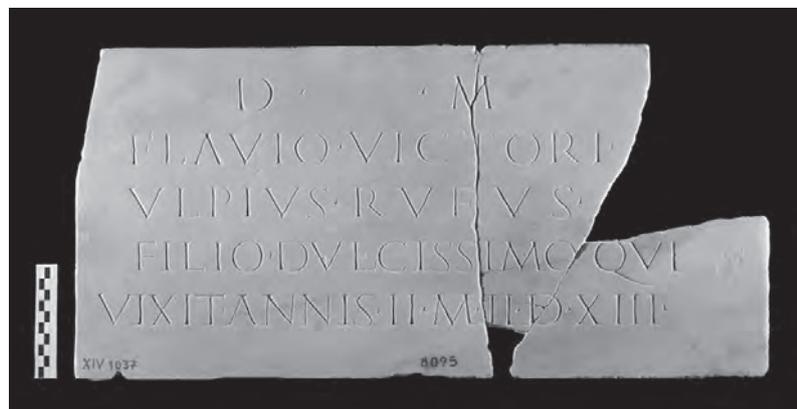


Fig. 8 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 1037.

D(is) M(anibus).
Flavio Victori
Ulpius Rufus,
filio dulcissimo, qui
vixit annis II, m(ensibus) II, d(iebus) XIII.

Impaginazione non centrata. Si nota l'uso di linee guida binarie e l'uso regolare di segni divisori triangolari. La fine di ogni riga è sottolineata dalla presenza di un punto.

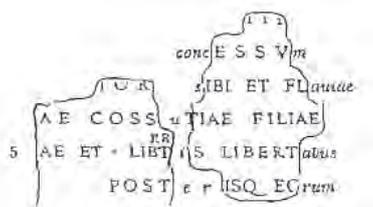
Si propone una datazione al II sec. d.C.

V. B.

09. - *CIL*, XIV 1041. Deposito 20, scaff. 54D. Inv. 8096 a+b. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 9).

Due fr. marmorei contigui (*a+b*) del *titulus maior* di un sepolcro, mutili su tutti i lati e combacianti in un solo punto in corrispondenza della sezione mediana della frattura; il marmo del fr. *b* si presenta piuttosto consunto in superficie, come esito di una prolungata esposizione agli agenti atmosferici (*a*: 17,9 x 20,1 x 2,3; lett.: 2,3-2,7. - *b*: 19,1 x 18,3 x 2,1-2,3, lett.: 2,32,7).

In *CIL* l'iscrizione è edita come segue:



In base alla revisione autoptica, si propone la seguente lettura:

 [- - -] + + A [- - -]
 [- - -] *essu* [- - -]
 [- - -] + I O R V [- - -] *sibi et Fl[avi]=*
ae Coss[u]tiae, filiae [su]=
 5 *ae, et lib`er t[i]s liberta[bus]*
post[er]isq(ue) eo[r(um)].



Fig. 9 - Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 1041.

Rimangono diverse tracce relative alle linee guida e alla squadratura del campo epigrafico. R. 5: interpunzione triangolare tra *et* e *libertis*; nello scrivere *libertis* il lapicida incise per errore *LIRTIS*, quindi corresse la *R* in *B* e soprascrisse *ER*, probabilmente eradando almeno in parte la *V* di *Coss[u]tiae* a r. 4.

La rientranza a r. 6 assicura che la formula *posterisq(ue) eorum* o *posterisq(ue) eor(um)* è centrata rispetto allo specchio epigrafico; d'altra parte, la terminazione della r. 5 può essere integrata con *liberta[bus]* o *liberta[busq(ue)]* o *liberta[busque]*. Considerato che il margine destro del testo, a livello della r. 5, presenta una lacuna compresa tra 3 e 6 caratteri, se ne deduce, per simmetria, una lacuna a sinistra compresa tra 0 e 3 caratteri. Difficilmente, dunque, pare che l'integrazione tra le rr. 3-4 possa prevedere lo spazio sufficiente per i nomi completi di due persone, intervallati dalla congiunzione *et*, per cui è sembrato preferibile restituire la formula onomastica di un'unica donna (*Flavia Cossutia*).

L'utilizzo anomalo del gentilizio *Cossutia* come *cognomen* sembra suggerito dall'assenza della congiunzione *et* prima dell'elemento onomastico (la congiunzione risulta regolarmente utilizzata a r. 3 e r. 5) e, d'altra parte, dalla mancanza di un *cognomen* dopo *Cossutia*: l'utilizzo di *Cossutius* come *cognomen* trova riscontro, a Roma, nel caso di un *N(umerius) Iunius Cossutius* (*CIL*, VI 200 = 30712 = 36747).

Accettando la lettura del Dessau, la r. 2 conserverebbe traccia della formula relativa alla concessione del sepolcro. Tuttavia, tale formula, come ricostruibile dal testo lacunoso, non trova riscontro puntuale in alcuno dei casi noti: in genere, infatti, i termini *concessum/cessum* e *sibi* risultano strettamente connessi nelle varianti *concessum sibi / cessum sibi*²⁷ e *sibi concessum*²⁸. Di conseguenza, vista anche la discreta diffusione a Ostia del *cognomen* *Successus*, non sembra di poter escludere una diversa integrazione: [- *Flavius Succ*]essu[s et] / [-c. 2-]+ior +[-c. 2- s]ibi et Fl[avi] /ae Coss[u]tiae filiae [su] /ae.

Una *Cossutia Flavia* (!) è menzionata nell'iscrizione che corre sul bordo superiore di un sarcofago infantile frammentario della collezione Giustiniani, oggi al Vassar College, datato tra la fine del II e gli inizi del III sec.²⁹: purtroppo, non si dispone di un'edizione critica affidabile dell'epigrafe, ma solo di diverse trascrizioni sommarie, tra loro difformi³⁰. L'interpretazione corrente del testo, grammaticalmente scorretto e di certo lacunoso, fa di *Cossutia Flavia* (!) la piccola destinataria del sepolcro, figlia di *D. Flavius* (!) *ChrySION*³¹. In realtà, appare plausibile che il nome della defunta si trovasse all'inizio dell'iscrizione, magari sul coperchio perduto, e che il lapicida, nell'incidere il testo sul bordo della cassa, abbia invertito per errore le parole *filiae* e *Flavia* (!): *Flavia* (!) *Cossutia* potrebbe, dunque, essere la moglie di *ChrySION*, insieme al quale avrebbe dedicato il sepolcro alla figlioletta scomparsa³². In tal caso, la possibilità che la *Flavia Cossutia* di *CIL*, XIV 1041 sia da identificare con la *Flavia* (!) *Cossutia* del sarcofago al

²⁷ DE PAOLIS 2010, pp. 591-595 (Bd 1,5 13, 14, 22, 40, 44, 48, 50, 53; Bd bis1).

²⁸ DE PAOLIS 2010, pp. 591-595 (Bd 4, 12, 19, 42, 56, 59, 60).

²⁹ CAPODURO 2011, pp. 173-178.

³⁰ SCHAUBURG 1995, p. 66, n. 23, taf. 37,2; D'AMBRA 2007, p. 344; BELL 2007-08, p. 133.

³¹ D'AMBRA 2007, p. 344: *D. Flavius* (!) *ChrySION pater et mat(er) filiae Cossutia* (!) *Flavia* (!) *dulcis(simae) annor(um) V, m(ensium)* [- - -].

³² [Flaviae - - -] / *D. Flavius* (!) *ChrySION pater et mat(er) Flavia* (!) *Cossutia filiae dulci(ssimae) annor(um) V, m(ensium)* [- - -].

Vassar College non può essere completamente esclusa in linea di principio, sebbene tale identificazione non sia attualmente suffragata da alcuna evidenza esterna, salvo la suggestione dovuta alla peculiarità del binomio onomastico.

A. V.

10. - *CIL*, XIV 1406. Deposito 20, scaff. 56D. Inv. 8131. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 10). Fr. di lastra di marmo grigio, mancante dell'estremità sup. e di quella sin.; fronte liscia, retro irregolarmente sbizzato a martellina; campo epigrafico delimitato da una linea incisa (21,4 x 18 x 5,6; lett. 1,3-2,2).

- [- - -]ius For[- c.3 -]
- [- c.3 -]terioni, v[e]=
- [ne] (!) merito (!); Ter[ti]=
- [us] donavit, Eleu=
- 5 [th]er consum(mavit),
- «vix(it) a»n(nos) XII, m(enses) II,
- [[d(ies) ...]]XXV.



Fig. 10 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 1406.

Rr. 2-3: è integrabile la parola *vene* al posto di *bene* (betacismo); r. 7: nella parte sinistra doveva in origine comparire l'indicazione dei giorni di vita del defunto che venne abrasa, evidentemente perché errata. Nel fare ciò andarono perdute anche alcune lettere della riga superiore che vennero di nuovo incise al loro posto con scarsa profondità. L'indicazione corretta del numero dei giorni non fu incisa nell'area abrasa ma si preferì utilizzare lo spazio vuoto più a destra. In occasione di questa riscrittura venne dimenticata la parola *dies*. Desau legge per errore a r. 2 [- - -]I L NONI V[- - -] e integra di conseguenza alla prima riga [*Non*]ius For[- - -]. Tale lettura è stata ripresa nelle edizioni successive³³. Del nome del dedicante, espresso al caso nominativo, si conservano la parte terminale del gentilizio e quella iniziale del *cognomen*, che può essere forse integrato in *For[tis]*. Il defunto, o meglio la defunta, al caso dativo, sembrerebbe avere un nome servile di origine greca integrabile, apparentemente senza alternative, nel raro [*As*]terioni. Altri due personaggi di rango servile, *Tertius* ed *Eleuther*, sono indicati come donatore ed esecutore della dedica.

Per considerazioni paleografiche l'epigrafe può essere attribuita alla fine del II-III d.C.

V. C.

³³ DE PAOLIS 2010, p. 585, n. Aa24.

11. - *CIL*, XIV 1561. Deposito 20, scaff. 55F. Inv. 6884 op. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 11). Grande lastra marmorea opistografa ricomposta da tre fr., mancante della parte sin. e con lacune che interessano il testo in più punti (50,5 x 60,1 x 3,4/4,7; lett. 3,5-3). Rispetto all'edizione del *CIL*, sono stati recuperati e ricomposti da F. Zevi nel 1971 i fr. visti originariamente da Visconti e successivamente dispersi: è dunque possibile migliorare la lettura della cifra numerale alla fine della r. 4, dove si riconosce chiaramente un ulteriore tratto verticale, e della fine della r. 8, dove davanti alla *T* si può distinguere un altro segno di incerta lettura. Anche per quanto riguarda la divisione in fr., i segni delle fratture indicati nel *CIL* non sembrano corrispondere a quanto visibile. In base alla revisione si propone la seguente lettura:

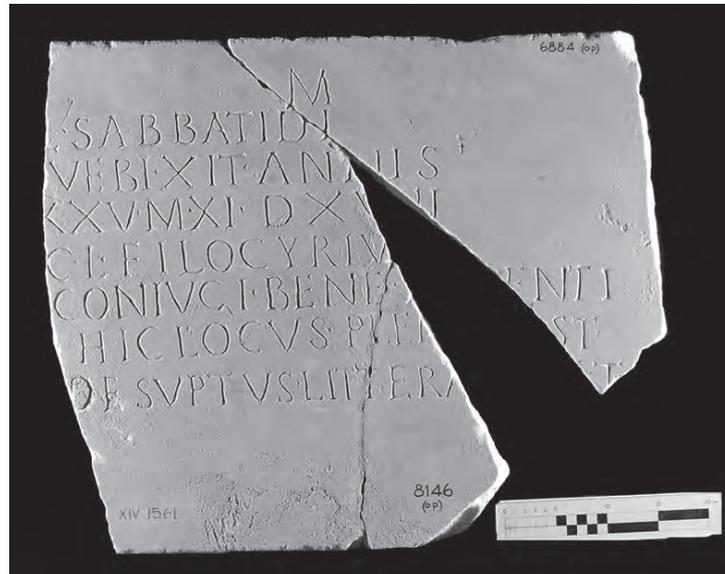
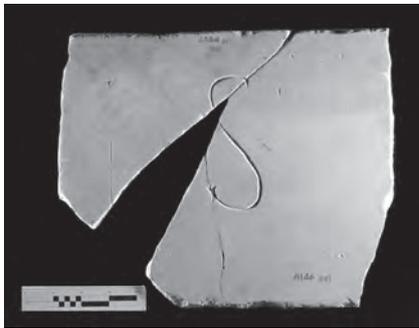


Fig. 11 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 1561.

- [*D(is)*] *M(anibus)*.
Cl(audiae) Sabbatidi,
que (!) bixit (!) annis
XXV, m(ensibus) XI, d(iebus) XVIII,
 5 *Cl(audius) Filocyriu[s] (!)*
coniugi bene m(er)enti.
Hic locus plen[us e]st
de suptus littera[· 3 ·]+t.

Le lettere sono incise con tratto accurato e leggero, con impaginazione centrata e linee guida a binario. I segni di interpunzione, a punto triangolare, sono distribuiti nel testo in maniera irregolare, in un caso anche all'interno della parola *bixit*. R. 3: *que* per *quae*, *bixit* per *vixit*; r. 5: *Filocyriu[s]* per *Philocyrius*; r. 8: *suptus* per *subtus*.

Iscrizione sepolcrale posta da *Cl(audius) Filocyrius* per la moglie. Il *cognomen* della defunta appare decisamente raro e di origine semitica³⁴: ad Ostia sono note due sole altre attestazioni³⁵. Il dedicante porta un *cognomen* di origine greca³⁶ attestato più volte ad Ostia³⁷, che

³⁴ SOLIN 1983, p. 730.

³⁵ BARBIERI 1958, pp. 150-151; *AE* 1987, 181.

³⁶ SOLIN 2003², 813: 18 casi a Roma datati tra II

e IV secolo.

³⁷ Sei i casi, oltre quello in esame: *CIL*, XIV 255. II. 37; 326. 8; 418; 1467; 1629; 4668 = 419.

presenta l'evoluzione dell'originario suono φ in fricativa (f e non più ph con il segno dell'aspirazione consonantica), secondo una tendenza caratteristica dell'età imperiale che risulta attestata già dal I sec. d.C.

Alle rr. 7-8, la formula *hic locus plenus est de suptus*, piuttosto rara ma presente ad Ostia in altre due iscrizioni (CIL, XIV 525 e 812), dovrebbe indicare un sepolcro all'interno del quale non vi era più altro posto disponibile, o non erano previste altre sepolture³⁸. Altra formula interessante è quella che compare alla r. 8, purtroppo lacunosa, che sembra ricordare prescrizioni come quelle dell'iscrizione CIL, VI 36537: "hic suptus positus est, moneo te lectis litteris ne contemas / et velis titulum mo/vere ...". È chiaro che in questo caso il termine *litterae*, comunque declinato, va inteso nel senso di iscrizione e indica propriamente il titolo sepolcrale stesso³⁹.

Ad una cronologia piuttosto tarda sembra rimandare il testo in esame, sia per l'aspetto paleografico che per la presenza di diverse forme grammaticali ed ortografiche, sia infine per onomastica (l'uomo non ha prenome e i gentilizi, comunissimi, sono abbreviati).

La lastra è opistografa (non segnalata da Dessau): sulla faccia posteriore si trovano due lettere *IS*, seguite da uno spazio e dal fr. di una terza lettera, tutte incise con cura in carattere monumentale e di forma vagamente allungata (cm 24,3).

L. P.

12. - CIL, XIV 1782. Deposito 20, scaff. 56E. Inv. 8172. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 12).

Lastra marmorea opistografa, parzialmente ricomposta da 4 fr., mancante di parte del margine sup. e di tutto il margine inf. (28,5 x 16,5 x 2/2,8; lett. 2,4). Rispetto alla lettura di Visconti (1863), già Dessau lamentava la perdita delle lettere finali delle rr. 4-6. Altre sono ora andate perdute alle rr. 3-4:

D(is) M(anibus)
Vipsaniae Fortunatae.
Vipsanius Menophas,
coniugi suae carissi-
 5 *mae et pientissimae,*
fecit.

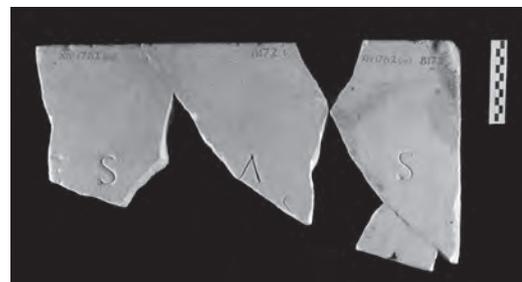
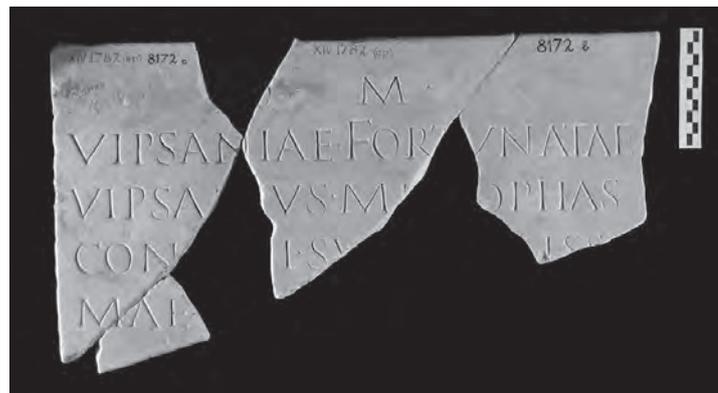


Fig. 12 - Ostia, magazzini. Iscrizione CIL, XIV 1782.

³⁸ RAOSS 1965, p. 1583 con riferimento a CIL, XIV 525.

³⁹ DE RUGGIERO - SORDI 1965, p. 1421.

Si notano l'uso di linee guida binarie e quello regolare di segni divisori triangolari. Alla r. 3 si segnala il raro cognome *Menophas*, di cui si conosce questa sola attestazione ad Ostia.

Si propone una datazione tra la fine del I sec. a.C. e il terzo venticinquennio del I sec. d.C.

Sul retro della lastra sono visibili alcune lettere, già viste da Visconti ma non da Dessau, poiché la lastra doveva essere affissa:

[- - -] *esimus*
 [- - -] *co(n)s(ulibus?)*
 - - - - -

Rispetto alla lettura di Visconti, non sono più leggibili alcune lettere a causa della perdita di un frammento della lastra.

Si propone una datazione al I sec. d.C.

V. B.

13. - Inedita (opistografa di *CIL*, XIV 1797). Deposito 20, scaff. 56E. Inv. 8174 op. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 13).

Fr. di lastra scorniciata in marmo bianco screziato di nero ("greco scritto"), tagliata in alto e a sin., mutila in basso e presso l'angolo sup. des.; a des. si conserva parte del limite originario, concluso da una cornice incisa, costituita da un listello piatto inquadrate da due solchi (30,5 x 33 x 1,6-2,5; lett.: 3,5-2,8). L'iscrizione è incisa sul retro della lastra relativa a *CIL*, XIV 1797⁴⁰, che di certo ne costituisce un riutilizzo secondario, come si ricava dalla disposizione del testo in rapporto ai margini tagliati. Il testo originario è rimasto inedito, in quanto Dessau poté vedere un solo lato della lastra, allora murata presso il museo Kircheriano.

L'integrazione parziale del testo è resa possibile dal confronto con un'iscrizione frammentaria apparentemente identica (*AE* 2001, 630a), rinvenuta presso la basilica cristiana di Pianabella⁴¹ e pubblicata dalla Nuzzo, incisa su una lastra scorniciata di marmo bianco screziato di nero con tracce di rubricatura, del tutto simile alla nostra; anche l'iscrizione di Pianabella, come quella in oggetto, venne ritagliata e riutilizzata per l'incisione di un epitaffio (*AE* 2001, 630b)⁴², che presenta notevoli riscontri formali con *CIL*, XIV 1797.

Sulla base del confronto citato, si propone la seguente lettura:



Fig. 13 – Ostia, magazzini. Retro dell'iscrizione *CIL*, XIV 1797.

⁴⁰ *D(is) M(anibus). / Vlpiae Thallus[ae et] / Vlpiae Victor[inae] / filie (!) eius / [P]robianus co[niugi] / b(ene) m(erenti) f(ecit).*

⁴¹ NUZZO 1999, pp. 38-39, A1 e tav. 1: - - - - - / [- - -] *trib(unicia) pot(estate) XX im[p(erator) - - -] /*

[co(n)s(ul) - - -] / pater pa[triae - - -] / [- - -] ERNAE Isi[- - -] / [- - -] R(- - -) III[- - -].

⁴² NUZZO 1999, p. 54, A56 e tav. 18: *D(is) M(anibus) / Iulie (!) Maxime (!) / pos(uit) Gargilius / Vrbanus, / f(iliae) ven(e) (!) / mer(enti) f(ecit).*

 [- - - trib(unicia) pot(estate) - - -, imp(erator) - - -],
 [co(n)s(ul) - - -, pater p]at[ri]ae
 [- - - taber]nae Isia[c(ae)?]
 [- - -] R(- - -) III.

Le lettere, incise con l'ausilio di linee guida, presentano abbondanti tracce di rubricatura: il fatto che il lato originario della lastra non sia mai stato oggetto di musealizzazione consente di ritenere che tali tracce siano pertinenti ad un intervento antico; a r. 2 si nota la *I* montante per l'iniziale di *Isia*[- - -].

Il nuovo testo non aggiunge elementi determinanti a quanto già noto dall'iscrizione di Pianabella: l'individuazione del margine destro del campo epigrafico permette, tuttavia, di eliminare la lacuna dopo *pater pa*[triae], mentre l'ultima lettera conservata a r. 2 consente di integrare *Isia*[c(ae)?] piuttosto che *Isi*[dis - - -]⁴³.

Il confronto proposto dalla Nuzzo con *CIL*, XIV 4291 ([- - -] *duov*[ir - - -] / [- - -] *Isi et S*[erapi - - -] / [- - -] *ta*]bernas [- - -])⁴⁴, consente di intendere le due iscrizioni, *AE* 2001, 630a e la nostra, come commemorazioni di un medesimo intervento imperiale, riguardante un edificio pubblico articolato in *tabernae* e collegato al nome di Iside; la duplicazione del testo, lascia immaginare una connessione tra le diverse lastre e i singoli ambienti o ingressi pertinenti all'edificio.

Risulta meno evidente lo scioglimento [- - -] *R(egio) III*[- - -] proposto dalla Nuzzo per l'ultima riga: infatti, pur non potendo escludersi che le *tabernae Isiacae* avessero effettivamente sede nella *Regio III* di *Ostia*⁴⁵, occorre tener conto del fatto che l'attuale suddivisione in regioni, secondo la quale il Serapeo ostiense ricade proprio nella *Regio III*, è moderna. Inoltre, poiché il testo di Pianabella risulta lacunoso a destra, non può escludersi, in linea di principio, l'integrazione [- - -] *R(- - -) III*[I], che rimanderebbe ad una numerazione progressiva, ripartita nelle diverse *tabulae*, ad individuare differenti settori (*regiones*?) all'interno del medesimo edificio.

Per quanto attiene alla cronologia, rimangono valide le considerazioni generali espresse dalla Nuzzo, che, in base alla titolatura imperiale, individua una possibile attribuzione del testo agli anni 115-116 (Traiano), 135-136 (Adriano), 156-157 (Antonino Pio), 166 (Marco Aurelio) o 216-217 (Caracalla). Tuttavia, rispetto alla preferenza su base paleografica per una datazione

⁴³ L'integrazione [- - -] *tab*]ernae *Isi*[adis - - -] proposta dalla Nuzzo per l'iscrizione di Pianabella (NUZZO 1999, p. 38), infatti, è evidentemente da intendere [- - -] *tab*]ernae *Isi*[dis - - -], come lascia ritenere anche l'errata citazione dal Wickert di [*tab*]ernae in cultu *Isiadis et Sarapidis ut videtur* (NUZZO 1999, p. 39; in realtà: [*tab*]ernae in cultu *Isidis et Sarapidis ut videtur*: *CIL*, XIV, p. 817, cfr. anche p. 805). La lettura "*tabernae Isiadis*", in cui *Isiadis* può essere genitivo, sia del cognome maschile *Isiades*, sia del femminile, più comune, *Isias* – ma c'è anche un maschile *Isia*(s),

Isiae – (SOLIN 2003², pp. 405-407), è teoricamente possibile per entrambe le iscrizioni; tuttavia, poiché "*tabernae Isiadis*" appare come una denominazione fondamentalmente riferibile ad un ambito privato, l'integrazione [- - -] *tab*]ernae *Isia*[c(ae)] è apparsa più consona al contesto di un intervento imperiale.

⁴⁴ BRICAULT 2005, II, p. 587, n. 503/1120.

⁴⁵ Curiosamente, *Isis et Serapis* è la denominazione della *Regio III* di Roma nei Cataloghi Regionali (VALENTINI - ZUCCHETTI 1940-53, I, pp. 95, 167).

agli anni della ventesima potestà tribunizia di Caracalla, anche considerando che gli epitaffi incisi sul retro delle due lastre presentano caratteristiche formali attribuibili al pieno III sec.⁴⁶, non sembra da escludere un’attribuzione all’anno 166, che restituirebbe un ragionevole lasso di tempo tra la realizzazione dell’intervento imperiale e la dismissione che precedette il riutilizzo delle lastre.

A. V.

14. - *CIL*, XIV 1798. Deposito 20, scaff. 56E. Inv. 8175 + ex 9855. Autopsia 2011. Foto Sopr. (Fig. 14).
 Porzione di grande lastra sepolcrale mutila su tutti i lati, ricomposta da due frr., di cui quello di des., ignoto a Dessau, è stato ricomposto da F. Zevi nel 1967.
 In base alla revisione autoptica, si propone la seguente lettura e integrazione del testo:

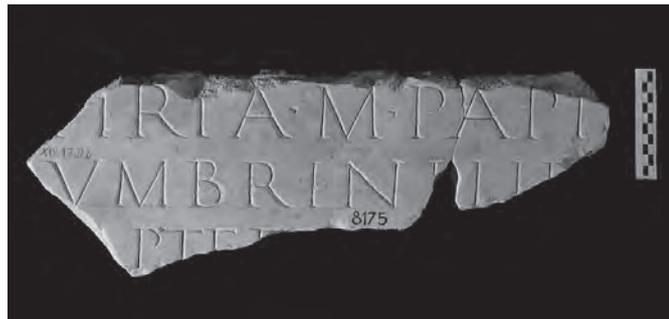


Fig. 14 – Ostia, magazzini. Iscrizione *CIL*, XIV 1798.

 [Pa]piria, M(arci) Papi[ri]
 Vmbrini lib(erta),
 [Gr]apte fe[cit -c.4-]

Le lettere, elegantemente incise con l’ausilio di linee guida, presentano tracce di rubricatura. R. 1: la prima lettera conserva solo un apice in basso, che potrebbe corrispondere ad un’asta (*H, I, M, P, T*), ovvero al tratto obliquo di *A* o *X*; le successive 4 lettere possono leggersi [- - -]+*iria*, [- - -]+*ir̄ta* o [- - -]+*tr̄ia*. R. 2: la terzultima e penultima lettera possono leggersi come *I* o come *L*, l’ultima come *B* o come *P*. R. 3: la penultima lettera può leggersi *E* o *F*, mentre dell’ultima lettera rimangono solo tracce di un tratto orizzontale attribuibile a *E, F* o *T*.

Il frammento inedito ricongiunto alla destra dell’iscrizione consente di leggere alla r. 1 parte di una formula onomastica maschile che, in base al riscontro con la parola mutila conservata all’inizio della stessa riga, si propone di integrare *M(arcus) Papi[rius] Umbrinus*. Il gentilizio *Papirius* è attestato da più esempi in ambito ostiense, ma in nessun caso il personaggio appare identificabile con quello menzionato nella presente iscrizione (*CIL*, XIV 4502, 5862; *AE* 1995, 247; 1996, 309). Il cognome *Umbrinus* non è attestato ad Ostia, ma è classificato dal Kajanto tra i *cognomina* di derivazione geografica e tra quelli formati da un gentilizio con l’aggiunta del suffisso *-inus*⁴⁷: nel caso in questione, si rileva che il gentilizio *Umbrinus*, da cui

⁴⁶ Si notino, tra l’altro, le monottongazioni e l’assenza di prenomi; la grafia *venemer(enti)*, la conformazione arrotondata delle *G* e la ridondanza del

verbo *f(ecit)* in *AE* 2001, 630b.
⁴⁷ KAJANTO 1965, pp. 163 e 188.

deriverebbe *Umbrinus*, è attestato ad Ostia in almeno tre casi, due dei quali pertinenti a membri del *corpus* dei *fabri navales* (CIL, XIV 256/56 e 256/220; 1799). Il grecanico [*Gr*]apte, a r. 3, è già attestato ad Ostia da un'iscrizione funeraria riferibile ad alcuni membri della locale comunità ebraica, forse databile, come anche quella in oggetto, ai primissimi decenni del I sec. d.C.⁴⁸. L'insolita formula onomastica estesa ai *tria nomina* del patrono sembra riflettere la volontà di identificare senza ambiguità l'individuo, distinguendolo da altri membri della medesima *gens*⁴⁹: un uso analogo, con la sostituzione del cognome al prenome del patrono⁵⁰, è attestato ad Ostia, ad esempio, nel caso di *D. Nonius Mauri libert(us) Philomusus*⁵¹.

A. V.

Maria Letizia Caldelli
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
marialetizia.caldelli@uniroma1.it

Silvia Orlandi
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
silvia.orlandi@uniroma1.it

Valentina Blandino
valentinablandino@gmail.com

Valerio Chiaraluce
tular@email.it

Luca Pulcinelli
luca.pulcinelli@tiscali.it

Alessandro Vella
alessandro.vella@scv.va

⁴⁸ CÉBEILLAC-GERVASONI 2010, pp. 187-188, n. 48.2.

⁴⁹ FABRE 1981, pp. 116-117; ECK 1996, pp. 168-169.

⁵⁰ ZAJĄC 1990-92, pp. 351-359.

⁵¹ BARBIERI 1958, p. 152; CALDELLI - ZEVÌ 2006, p. 108 e nota 7.

Riferimenti bibliografici

BARBIERI 1958: G. Barbieri, *Le iscrizioni delle necropoli*, in M. FLORIANI SQUARCIAPINO (ed.), *Le Necropoli. Le tombe di età repubblicana e augustea (Scavi di Ostia, III)*, Roma 1958, pp. 131-165.

BELL 2007-2008: S. BELL, *Roman Circus Sarcophagi: New, Lost and Rediscovered Finds*, in *Boreas* 30-31, 2007-08, pp. 127-140.

BLOCH 1953: H. BLOCH, *Ostia. Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939*, in *NSc* 7, 1953, pp. 239-306.

BRICAULT 2005: L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, I-III, Paris 2005.

CALDELLI 1996: M.L. CALDELLI, *Scheda n. 128*, in S. PANCIERA (ed.), *Le iscrizioni del Foro Romano e del Palatino (Tituli, 7)*, Roma 1996, pp. 296-299.

CALDELLI 2010: M.L. CALDELLI, *Onomastica di età repubblicana*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010, pp. 73-75.

CALDELLI - ZEVI 2006: M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Misurare il tempo, misurare lo spazio: appunti per una risistemazione della collezione epigrafica ostiense*, in M.G. ANGELI BERTINELLI - A. DONATI (eds.), *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del colloquio A.I.E.G.L. (Borghesi 2005), Faenza 2006, pp. 97-122.

CAPODURO 2011: L. CAPODURO, *Il Sarcofago di Flavia Cossutia dalla collezione Giustiniani al Vassar College*, in M.G. AURIGEMMA (ed.), *Dal Razionalismo al Rinascimento, per i quarant'anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, Roma 2011, pp. 173-178.

CÉBEILLAC-GERVASONI 2010: M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Ebraismo*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M.L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010, pp. 186-188.

CÉBEILLAC-GERVASONI - ZEVI 2010: M. CÉBEILLAC-GERVASONI - F. ZEVI, *Le tribù di Ostia*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane. Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie*, Bari 2010, pp. 161-169.

CENERINI 2002: F. CENERINI, *La donna romana: modelli e realtà*, Bologna 2002.

D'AMBRA 2007: E. D'AMBRA, *Racing with Death: Circus Sarcophagi and the Commemoration of Children in Roman Italy*, in A. COHEN - J.B. RUTTER (eds.), *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy (Hesperia Suppl. 41)*, Princeton 2007, pp. 339-351.

D'ARMS 1976: J. D'ARMS, *Notes on Municipal Notables of Imperial Ostia*, in *AJPh* 97, 1976, pp. 387-411.

DE PAOLIS 2010: M. DE PAOLIS, *Iura sepulcrorum a Ostia: consuntivi tematici ragionati*, in *ArchCl* LI, 2010, pp. 583-629.

DE RUGGIERO - SORDI 1965: †E. DE RUGGIERO - M. SORDI, in *DE*, IV/2, 1965, pp. 1421-1423 s.v. *litterae*.

ECK 1996: W. ECK, *La dipendenza come concetto ambivalente. A proposito del rapporto tra patrono e liberto*, in W. ECK, *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati (Vetera, 10)*, Roma 1996, pp. 165-174.

EVANGELISTI 2010: S. EVANGELISTI, *EDR: History, Purpose, and Structure*, in F. FERAUDI-GRUÉNAIS (ed.), *Latin on Stone. Epigraphic Research and Electronic Archives*, Lanham 2010, pp. 119-134.

FABRE 1981: G. FABRE, Libertus. *Recherches sur les rapports patron-affranchi à la fin de la République Romaine* (CEFR, 50), Roma 1981.

HEINZELMANN 2000: M. HEINZELMANN, *Die Nekropolen von Ostia. Untersuchungen zu den Gräberstraßen vor der Porta Romana und an der via Laurentina*, München 2000.

KAJANTO 1965: I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Roma 1965.

MASSARO 2013: M. MASSARO, *Un "iter"... di fantasia. Revisione e commento di CIL VI 5953/CLE 1068*, in *ZPE*, 187, 2013, pp. 164-172.

MEIGGS 1973²: R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973².

NUZZO 1999: D. NUZZO, *Le iscrizioni*, in L. PAROLI (ed.), *La basilica cristiana di Pianabella*, I, (*Scavi di Ostia*, XII), Roma 1999, pp. 33-115 e tavv. 1-86.

PANCIERA 1985: S. PANCIERA, *Prefazione*, in *Roma Via Imperiale (Tituli, 3)*, Roma 1985, pp. 7-9 [ripubblicato in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, II, Roma 2006, pp. 1924-1926].

PANCIERA 2013: S. PANCIERA E ALTRI, *Notizie da EAGLE*, in *Epigraphica* 75, 2013, pp. 502-506.

PASCHETTO 1912: L. PASCHETTO, *Ostia colonia romana. Storia e monumenti* (Diss. PAA, X, 2), Roma 1912.

RAEPSAET-CHARLIER 1987: M.-TH. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^e siècles)*, Lovanii 1987.

RAOSS 1965: M. RAOSS, in *DE*, IV/2, 1965, pp. 1460-1832, s.v. *locus*.

SCHAUENBURG 1995: K. SCHAUENBURG, *Die stadtrömischen Eroten-Sarkophage. Zirkusrennen und verwandte Darstellungen*, Berlin 1995.

SOLIN 1983: H. SOLIN, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt*, in *ANRW* II. 29, 2, 1983, pp. 587-789.

SOLIN 2003²: H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin-New York 2003².

SOLIN - SALOMIES 1994²: H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1994².

VAGLIERI 1910: D. VAGLIERI, *II. Ostia. Scoperte nelle Terme e nei sepolcri. Scoperta della porta principale della via Ostiense*, in *NSc* 1910, pp. 9-33.

VALENTINI - ZUCCHETTI 1940-53: R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, I-IV, Roma 1940-1953.

VERMASEREN 1977: M.J. VERMASEREN, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque*, Leiden 1977-.

ZAJĄC 1990-92: J. ZAJĄC, *I cognomina dei patroni nell'indicazione dello status nei nomi propri dei liberti nella Regio X Augustea*, in *ActaAntHung* 33 (1990-92), pp. 351-359.

ABSTRACT

The analysis of fourteen funerary inscriptions coming from Ostia and already published in XIV volume of CIL edited by Dessau in 1887 revealed some small novelty that we present here. The study carried out by a group of students from the University of Rome La Sapienza and aimed at updating the Corpus Inscriptionum Latinarum will relapse into a useful project EDR, whom in 2009 an International Scientific Committee specifically appointed, decided to include within the “excellent projects” of Sapienza University of Rome.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-582-7

Finito di stampare nel mese di novembre 2014
presso Global Print – Gorgonzola (MI)